



COMITATO APERTO per la SALUTE e l'AMBIENTE

Villaverla 22 Ottobre 2015

Commissione V.I.A.

Commissione

Alla Provincia di Vicenza

Ufficio del Presidente e

Alla Regione del Veneto

Direzione Geologia e Georisorse

Ai Componenti della Seconda

Consiliare Ambiente.

OGGETTO: PERMESSO DI RICERCA DI RISORSE GEOTERMICHE MONTECCHIO PRECALCINO (VI). Progetto definitivo per la realizzazione di due pozzi esplorativi geotermici denominati "Montecchio Precalcino 1" e "Montecchio Precalcino 2". Richieste e valutazioni sul prosieguo del procedimento.

Gentili Signori,

come portavoce del Comitato Aperto Salute e Ambiente desidero sottolineare le problematiche connesse al progetto di realizzazione di un impianto geotermico nella zona di Montecchio Precalcino. L'idea – in sé valida – si scontra con le caratteristiche del sottosuolo generando possibili rischi di innesco di fenomeni sismici. Almeno una decina di Comuni hanno presentato nei termini di legge le osservazioni tecniche alla progettazione in oggetto. Grazie al Loro intervento l'attenzione e l'approfondimento scientifico-tecnico sul progetto sono di molto aumentati, rispetto ad una prima versione del progetto.

Sono a tal proposito pervenute in Provincia di Vicenza a fine settembre 2015 le controdeduzioni dei proponenti rispetto alle quali ci permettiamo queste ulteriori note e richieste nei Vostri confronti.

1) Viene molte volte sottolineato dai proponenti che questa fase del procedimento riguarda solo il permesso di ricerca e non già lo sfruttamento della risorsa eventualmente trovata con la realizzazione delle centrale elettrica. Questo era chiaro, come però è stato altrettanto chiaro fin da subito che i due procedimenti sono logicamente connessi e interdipendenti al punto che autorizzare il primo (gravato da una mole di investimento di 18 milioni di Euro!) significa precostituire condizioni "di fatto" tali da rendere estremamente arduo un diniego successivo. Un diniego che sarebbe – questo sì – foriero di quelle richieste di risarcimento danni che la Provincia ritiene di poter meglio evitare (per se stessa) mantenendo divisi i procedimenti.

Nelle controdeduzioni di Lifenergy emerge però ancora più chiaramente la tesi del proponente: superata questa fase il procedimento entrerebbe in una sorta di automatismo, ovvero: se la ricerca avrà esito positivo o comunque ritenuto in qualche modo utile, pur essendo necessarie altre autorizzazioni, tutto – sembra – sarà alla stregua di un "atto dovuto": il Comune Montecchio Precalcino si dovrà adeguare modificando il PATI, la risorsa geotermica trovata, una volta che la regione ne darà evidenza, sarà un oggetto di "pubblica utilità" e le scelte vengono già presentate come se fossero "obbligate". A pagina 44 del documento di approfondimento sismico i tecnici proponenti intendono esplicitamente concludere per " *la dimostrata fattibilità del progetto geotermico* ". Parole che modificano il campo di estensione dell'istanza presentata generando in caso di prima approvazione provinciale una "aspettativa" di autorizzazione finale completa e favorevole.

E' opportuno dunque che i Comuni e la Provincia di Vicenza valutino di richiedere fin da subito la unificazione del procedimento con l'intervento della

Regione del Veneto alla luce del fatto che - pur essendo la materia oggetto di sub-delega alle Province - la Regione (Vedasi circolare del Presidente della Giunta Regionale in data 23 Gennaio 2001 N°2) " ... si riserva la facoltà di *esplicare sia la necessaria azione di supervisione dell'attività sul territorio, che ogni altra azione ritenuta utile anche per le necessarie funzioni di coordinamento e di consulenza* ". Questo fatto - riteniamo consentirà alla Amministrazione Pubblica di poter valutare fin da subito tutti gli aspetti del progetto (diretti, indiretti e collegati) e motivarne alla luce di un principio di ragionevolezza e buon andamento un giudizio completo - che da parte nostra riteniamo - debba essere di diniego sulla base dell'ulteriore principio di precauzione ormai consolidato nel diritto ambientale.

Anche perché - e qui veniamo alla seconda nostra osservazione/richiesta - sul tema molto tecnico delle faglie non è stato smentito il lavoro del prof. Zampieri. Pur dopo queste queste controdeduzioni - che hanno modificato sostanzialmente la geologia della prima versione di progetto ed a rigore riteniamo che debba essere aperta una nuova fase di osservazioni - l'impianto si colloca in un contesto sismo genetico che i proponenti stessi - in questa fase - arrivano a non sottovalutare. Nella premessa della relazione del dott. Scrocca (doc. ns° 48) si conferma lo scorrimento Thiene-Bassano con la capacità di generare terremoti di magnitudo fino a 6.6. I proponenti ritengono di minimizzare o eliminare il rischio prima di tutto affermando di essere sul limitare, ma fuori della zona critica e comunque assicurando che il dosaggio della pressione di re-immissione del fluido sottoterra sia l'accorgimento determinante per affermare la fattibilità del progetto senza rischi. Loro stessi comunque: o comunque il tecnico da loro incaricato - dott. Scrocca - ammettono di aver svolto " valutazioni personali anche se esperte " e " soggette ad un margine di errore ". La faglia potrebbe dunque distare un chilometro dalle perforazioni, ma anche poche centinaia di metri con conseguenze evidentemente diverse.

Non può più sfuggire il paradosso di questo arduo dibattito che si accanisce nel capire se le perforazioni e i prelievi/re-immissioni di liquidi siano o saranno all'interno o appena fuori dalla zona sismo genetica come se il buon senso (alias " principio di precauzione ") non potesse intervenire per suggerire di risolvere con semplicità la " vexata quaestio " con uno spostamento della perforazione di impianto per un congruo numero di chilometri (una ventina) tale da dissipare tutti i dubbi e le incertezze tecniche e scientifiche, senza mettere a rischio l'incolumità delle persone e - secondariamente- un investimento di 18 milioni di Euro che grava come un macigno su ogni altro procedimento amministrativo successivo.

In tal senso lo stesso studio della Regione Veneto (progetto Strige 2013 Arpav e Università di Padova) dimostra con una elementare mappa del gradiente geotermico del sottosuolo veneto che molti altri possono essere i siti - SICURAMENTE LONTANI DALLA FAGLIA SISMOGENETICA THIENE-BASSANO- che possono essere scelti.

La tematica comunque, dati i molti elementi nuovi aggiunti dalle

controdeduzioni e dagli approfondimenti del proponente, non può non essere oggetto di altre repliche, osservazioni e valutazioni da parte dei rappresentanti del territorio. Esse sono tali da richiedere in primo luogo ulteriori approfondimenti scientifici da parte delle autorità con il potere decisorio, da richiedere un nuovo giro di osservazioni o comunque tali da richiedere l'applicazione dell'articolo 18, comma 5 della Legge Regionale 10/99 sulla procedura di V.I.A. dove si disciplina l'**inchiesta pubblica** con il contraddittorio da fare tra i proponenti e chi ha presentato le osservazioni. E' superfluo sottolineare che la tipologia di rischio connessa a questo tipo di impianto che potrebbe generare conseguenze anche distruttive è tale da richiedere assoluta precauzione in chi sarà chiamato a decidere.

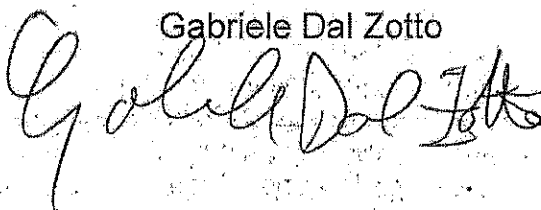
Restiamo in attesa delle Vostre valutazioni di cui cortesemente Vi pregherei di darci un cenno di riscontro in ogni caso.

Un cordiale saluto

Ambiente

Il Portavoce del Comitato Salute e

Gabriele Dal Zotto



Via Capitello 19

Villaverla

Ai Sindaci dei Comuni interessati

**SINTESI DI PRECISAZIONE ALLE CONTRODEDUZIONI PRESENTATE DA LIFENERGY
PER IL PROCEDIMENTO DI V.I.A. (SETTEMBRE 2015)**

Il documento Contro deduzioni VIA Montecchio Precalcino, per quanto riguarda il punto 8, Comune di Villaverla - Relazione Prof. Zampieri (Protocollo Amministrazione Provinciale di Vicenza n. 28042 del 24 aprile 2015) per i Comuni di: Breganze, Caldogno, Carrè, Dueville, Isola Vicentina, Malo, Marano Vicentino, Sandrigo, Sarcedo, Thiene, Villaverla, Zanè, Zugliano, non risponde in modo esaustivo alle osservazioni critiche presentate.

Il documento dimostra anzi - involontariamente, ma plasticamente - che la relazione geologico-tecnica del Progetto definitivo Lifenergy (del Gennaio 2015), oggetto dell'analisi presentata dal sottoscritto, era totalmente errata.

Di fatto, nel Settembre 2015 Lifenergy ha proposto – attraverso le controdeduzioni alle criticità evidenziate dai Comuni che hanno fatto proprie le osservazioni del sottoscritto - un modello strutturale del sottosuolo TOTALMENTE DIVERSO da quello che è stato presentato col progetto definitivo del Gennaio 2015.

Il nuovo modello è stato elaborato dall'IGAG-CNR su incarico Lifenergy, dopo che questa si è resa conto (evidentemente solo grazie alle osservazioni dei Comuni), che la ricostruzione del sottosuolo (posizione in pianta della faglia Thiene-Bassano, profondità della faglia all'intersezione col pozzo Villaverla 1, inclinazione del piano di faglia, mancanza di dislocazione delle unità stratigrafiche) non poteva essere sostenuta in quanto in contrasto con i dati scientifici.

È appena il caso di ricordare, che nella relazione geologico-tecnica del progetto definitivo del gennaio 2015, sono state utilizzate figure tratte da articoli scientifici di cui il sottoscritto è autore, alterando la posizione della faglia rispetto all'originale. Era pertanto obbligo da parte mia analizzare la relazione, metterne in evidenza gli errori e prendere le distanze dalle conclusioni.

L'erronea ricostruzione del Gennaio 2015 non era priva di conseguenze, in quanto nella Relazione geologico-tecnica e progetto definitivo si leggeva (p. 87): *“Considerando che il sistema Thiene-Bassano si immerge verso Nord, quindi allontanando progressivamente il piano di faglia dall'area della concessione all'aumentare della profondità, maggiore attenzione sarà rivolta al sistema Schio-Vicenza, almeno durante la fase di ricerca della risorsa geotermica”*. In sostanza, sulla base della suddetta erronea ricostruzione geologica, si escludeva che potesse esservi una interferenza tra le fasi di estrazione/re-immissione di acqua durante la fase di esercizio dell'impianto e la faglia Thiene-Bassano.

Le contro-deduzioni Lifenergy del Settembre 2015 si basano su un'analisi commissionata al dott. Scrocca (CNR-IGAG), resa possibile dall'analisi di sezioni sismiche disponibili in data-room ENI. Va rilevato che – pur non avendo il sottoscritto potuto accedere ai dati ENI - tuttavia il nuovo modello, lungi dal confutare quanto da me presentato e osservato, ha invece l'effetto paradossale di confutare del tutto proprio l'analisi iniziale della stessa Lifenergy.

Entro certi limiti, si potrebbe anzi dire che il modello Scrocca è più vicino alla interpretazione da me fornita. Peraltro, Scrocca nel sostenere che *“la superficie di sovrascorrimento si trova a passare al di sotto dei due pozzi esplorativi previsti (restando la profondità di faglia circa 1350-1400 m rispetto alle TD di progetto) senza quindi attraversarli”*, precisa correttamente che *“i risultati ottenuti si basano su un'interpretazione di dati, che seppure esperta è comunque per sua natura soggettiva (...) non esente da margine di errore non precisabile per quanto riguarda le misure di distanze”*. Le perplessità dunque non sono fugate, in quanto la distanza tra fondo pozzi e faglia potrebbe essere di circa 1 km, ma anche di poche centinaia di metri.

Per quanto riguarda il rischio sismico, ribadisco che i 2 pozzi geotermici proposti si approfondiscono entro il blocco di tetto di una sorgente sismogenetica definita come capace di generare terremoti con $M_{max} = 6.6$. Tale informazione era del tutto mancante nella Relazione geologico-tecnica del Gennaio 2015.

La preoccupazione per il possibile innesco della faglia durante la eventuale fase di produzione rimane e rimarrà sempre attuale, stante la grande incertezza che caratterizza questo tipo di opere, in cui entrano in gioco numerosissimi parametri fisici, in parte sconosciuti.

E' questo il fattore che preme sottolineare come assolutamente imprescindibile nella valutazione: un fattore che non è considerato solo nella "tesi" del sottoscritto, ma che è ammessa, seppure in forma

attenuata, anche da altro tecnico richiesto di parere dal Comune di Montecchio Precalcino, che pure non aveva ritenuto di fare proprio quanto recepito dagli altri Comuni.

Infatti, lo stesso Dott. Ghezzi nella sua Valutazione del rischio sismico relativo alla richiesta del permesso di ricerca di risorse geotermiche "Montecchio Precalcino" scrive: *"Fase produttiva: indipendentemente dai risultati che saranno ottenuti in fase esplorativa, è assodato dalle esperienze nazionali che il ciclo produttivo geotermico genera sismicità indotta (...) Sicuramente avverrà un incremento della sismicità a medio-bassa magnitudo"*.

Anche il previsto monitoraggio con sistema a semaforo presenta, secondo gli stessi operatori che si sono offerti, incognite non prevedibili.

L'autorizzazione alla fase di esplorazione, che non presenta rischi di induzione/innescio sismico, potrebbe tuttavia rappresentare un precedente utile per sostenere l'ineluttabilità dell'autorizzazione alla fase successiva di produzione.

Infine, a nulla vale l'argomentazione secondo cui "l'area di Montecchio Precalcino presenta caratteristiche del tutto analoghe ad altre aree come quella di Monaco di Baviera". Questo presuppone che anche a Monaco di Baviera i pozzi sono stati perforati nel blocco di tetto di una sorgente sismogenetica avente le caratteristiche di faglia inversa e capace di generare terremoti di $M_{max} = 6.6$, argomento non dimostrato e quindi inammissibile.

Sotto il profilo strettamente scientifico molto altro si potrebbe obiettare e sostenere, ma se le amministrazioni pubbliche – cui spetta l'onere di prendere decisioni a tutela della incolumità pubblica – lo riterranno interessante ed opportuno, lo si potrà fare nelle sedi preposte.

Distinti saluti

Padova, 20 ottobre 2015

Prof. Dario Zampieri

